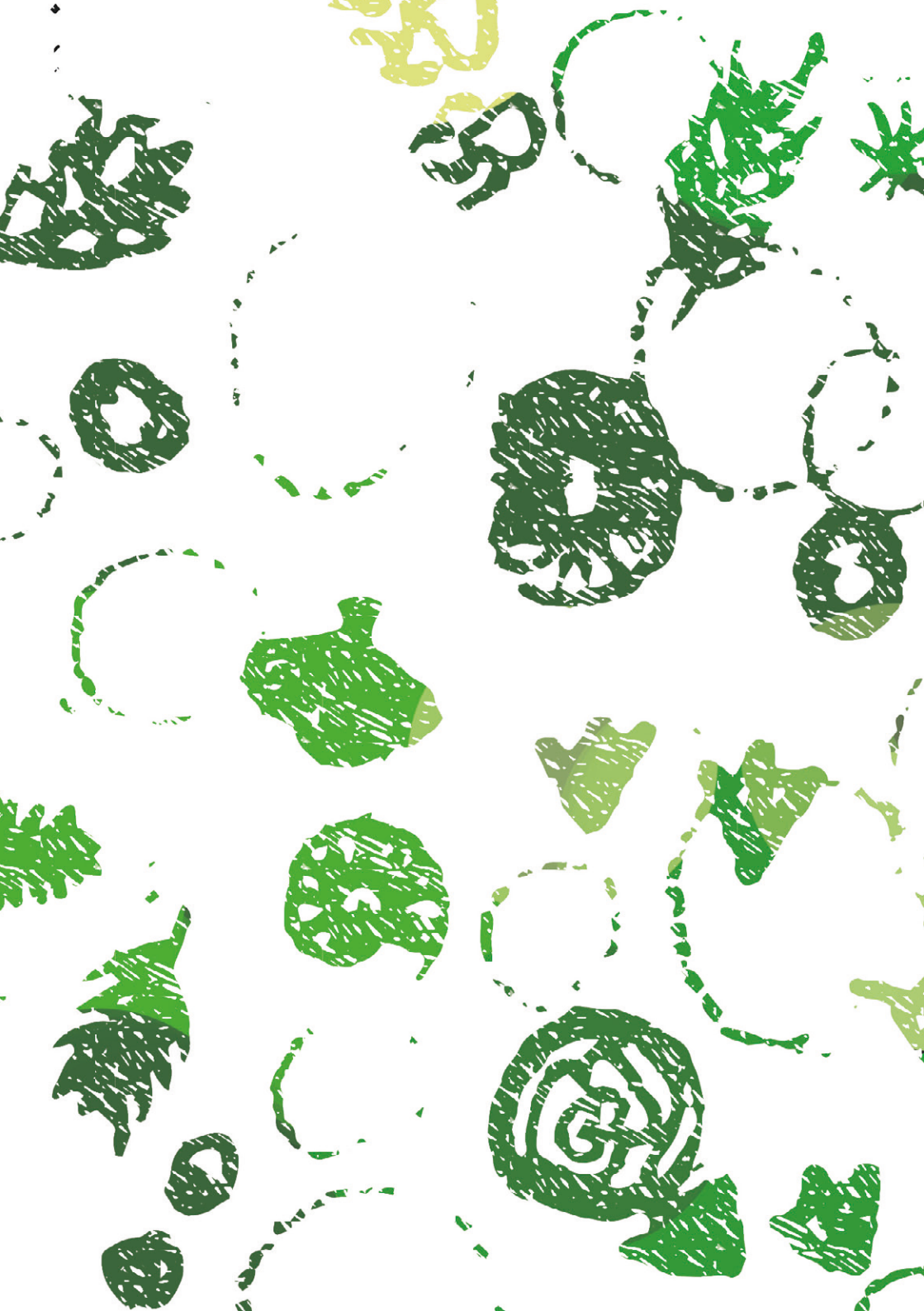




GROUND

GROUND

immaginare agire fare la rivoluzione



GROUND

immaginare agire fare la rivoluzione

a cura di

Mattia Bertin

Marco Lo Giudice

Tommaso Zorzi

GROUND

Immaginare agire fare la rievoluzione

a cura di

Mattia Bertin, Marco Lo Giudice,
Tommaso Zorzi

ISBN: 979-12-5953-059-2 (cartaceo)

ISBN: 979-12-5953-086-8 (digitale)

Volume realizzato all'interno del
progetto ClimHUB, sostenuto da
Fondazione Cariverona
con il bando Habitat 2022



testi: gli autori e le autrici dei saggi
sono parte del comitato scientifico di
GROUND Social Forum.

Adriano Altissimo, Stefano Bartolini,
Miguel Benasayag, Mattia Bertin,
Alan Chandler, Marta De Marchi,
Gianfranco Franz, Alessia Franzese,
Jacopo Galli, Elena Granata, Sara
Lando, Marco Lo Giudice, Franca
Olivetti Manoukian, Michela Pace,
Andrea Pase, Gabriele Pasqui,
Alice Pomiato, Anna Pozzi, Vittoria
Prisciandaro, Katia Provantini,
Simone Sfriso, Cristina Sudiro, Elena
Svalduz, Maria Chiara Tosi, Luca Velo,
Antoni Vives i Tomàs, Tommaso Zorzi

fotografie: Sara Lando

illustrazioni: Chiara Filippin

logo ground: Eleonora Munari

stampa: Digital Team, Fano

editore: Anteferma Edizioni

prima edizione: febbraio 2024

citazione: Mattia Bertin, Marco Lo
Giudice, Tommaso Zorzi (2024).
*GROUND. Immaginare agire fare la
rievoluzione.* Conegliano: Anteferma

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione - Non
commerciale - Condividi allo stesso
modo 4.0 Internazionale

Questo libro è esito del GROUND Social Forum,
organizzato da Rete Pictor e Università Iuav di Venezia,
all'interno del progetto ClimHUB
sostenuto da Fondazione Cariverona
con il bando Habitat 2022.

Indice

1 Ground on / Ground in

- 17 Biodiversità fotografie di Sara Lando

2 Affondi dalla superficie

- 36 Questo palmo di terra Andrea Pase
- 39 Tornare a terra Adriano Altissimo
- 44 GROUND e l'ecologia della felicità Stefano Bartolini
- 48 Se tutto è urgenza ed emergenza Gianfranco Franz
- 54 Sulle collaborazioni artistiche Sara Lando
- 58 Non più minori Franca Olivetti Manoukian
- 63 GROUND e la politica Gabriele Pasqui
- 67 Abitare l'incertezza Javier Ruiz Sánchez
- 70 Cultural Heritage as a Common Ground:
patrimonio culturale, sviluppo sostenibile e
inclusione sociale Elena Svalduz
- 74 Quale GROUND? Maria Chiara Tosi
- 76 Recuperare la città nel XXI secolo Antoni Vives i Tomàs
- 79 La scienza tra terra e cielo Cristina Sudiro
- 82 Stranieri/estranei Anna Pozzi
- 85 L'immaginazione al potere Marco Lo Giudice
- 89 Un terreno comune in cui rammagliare i diritti
ai corpi Alessia Franzese
- 93 Terreno, suolo, terra, Terra Marta De Marchi
- 98 Il passaggio da un mondo ego-centrico a un
mondo eco-centrico Alice Pomiatto

- 101 Appello all'immaginazione Michela Pace
- 105 Tra umanità e suolo Tommaso Zorzi
- 110 Muoversi in città. In bici o a piedi, per dove? Luca Velo
- 115 Il mondo può fare a meno dell'architettura? TAMassociati
- 119 Da grande salverò il mondo... Katia Provantini
- 122 Pressione. Filosofie non tristi del
cambiamento Jacopo Galli
- 126 Siamo ancora liberi di solcare il mare Mattia Bertin
- 130 Viversi dentro il vivente Miguel Benasayag
- 140 I nuovi designer dei luoghi Elena Granata
- 143 Carbon and culture – nuove forme
di produttività Alan Chandler
- 148 Piattaforme condivise e progetti comuni Vittoria Prisciandaro

3 Infiltrazioni

- 154 Saperi e Sapori di Stagione, Rassegna del gusto, Blank_,
FeliceMente Fuori in Estate, Urban Jungle Angarangan,
Dietro il paesaggio – stati generali della letteratura in
Veneto, inTREEcciamo live, La timidezza delle chiome,
Scrib*Scrib Fest!, STRA-bordi

4 Appendice

- 164 Notizie su autori e autrici

Terreno, suolo, terra, Terra

Marta De Marchi

Niente, nella vita dell'essere umano, è più radicato al suolo del cibo.

Il cibo viene dal suolo, e dall'acqua e dall'aria. Viene da luoghi vicini e molto lontani. Da tempi lontani e molto vicini. Il cibo è arte e artigianato. Il cibo è insieme diritto e piacere, e va rivendicato in entrambe le accezioni.

Il cibo è un sistema urbano e territoriale complesso, che intreccia luoghi, persone, attività, flussi, paesaggi, infrastrutture, culture, tradizioni, immagini e immaginari.

Il cibo, inteso come sistema, è costituito da un insieme di pratiche e processi, talvolta autonomi e individuali, talvolta collaborativi e interdipendenti. A complessità si aggiunge complessità.

Il cibo pone anche questioni urgenti: salute pubblica, equità sociale, transizione ecologica.

Il cibo è socialità, ecologia, spazio, economia, e può aiutarci ad affrontare i grandi cambiamenti in corso. Di più: ci obbliga a farlo. Ci spinge a non semplificare, a non banalizzare. Ci

spinge a essere attenti, vigili, curiosi. Ci consente di osservare pratiche di vita quotidiana e insieme fenomeni globali.

Se parliamo di transizione ecologica, possiamo (dobbiamo) parlare anche di transizione alimentare? Questa transizione alimentare è sempre positiva? Giusta? Democratica? La transizione alimentare è forse inevitabile?

Il sistema cibo cambia con l'ambiente e con il clima, con i paesaggi e con la tecnica. Si tratta di un adattamento forzato, perché dettato dalla sopravvivenza, soprattutto quella delle piccole economie. Ciò avviene da sempre, storicamente, e non solo oggi, perché si parla ovunque di transizione! I contadini adattano da sempre la loro opera al pianeta (al terreno, al suolo, alla terra, alla Terra).

La transizione alimentare è dunque determinata da fattori esterni (clima, mercato, consumo, ecc.). Ma può essere governata e orientata? Possiamo guidarla nella direzione migliore? Come farlo? Con quali risorse, con quali strumenti?

Ripartiamo dal concetto che il cibo è un diritto. Di più: il cibo è (dovrebbe essere) un bene comune.

La vastità della scala delle attuali filiere alimentari polverizza i diritti e polarizza la società. Ricchi e poveri. Affamati e insaziabili. La crisi del 2008 è stata una crisi alimentare, oltre che finanziaria; i principali prodotti cerealicoli, quelli che sostengono la popolazione mondiale, hanno subito innalzamenti incontrollati dei prezzi. La pandemia del 2020 ha isolato persone e comunità, ha rallentato il lavoro di molte imprese agricole, ha congelato le attività economiche legate

al cibo e alla convivialità. I fenomeni climatici estremi stanno distruggendo i raccolti, compromettendo le infrastrutture, danneggiando delicati sistemi ambientali ed ecologici. Alcune filiere, apparentemente locali, alimentano forme di lavoro neoschiaviste e favoriscono condizioni di vita ingiuste e intollerabili.

Ripartire dai diritti, degli umani e dei non umani, si fa sempre più urgente. Rivendicare, riappropriarsi, riconquistare è la strada per cambiare. Forme pionieristiche, eroiche, sperimentali, innovative di produrre e alimentarsi ci possono far riscoprire e riconoscere la vicinanza al terreno, al suolo, alla terra, alla Terra.

Coltivare il proprio orto, coltivarlo insieme ad altri. Camminare in campagna, raccogliere erbe selvatiche. Recuperare aree abbandonate, stringere alleanze. Chiedere agli anziani, raccontare ai bambini, comunicare a chi non conosce, invitare chi ha altre esperienze, storie, ricette e prodotti da condividere.

Non è una retorica della convivialità. È rivoluzione, è integrazione, è adattamento, è esplorazione, è sopravvivenza, è attivismo, è politica.

Ma attenzione! Non facciamoci sedurre troppo dal piccolo e unico, non guardiamo solo le esperienze virtuose. Teniamo in considerazione tutti i modelli alimentari, i più innovativi e quelli convenzionali, quelli di nicchia e quelli di massa, affinché gli uni possano beneficiare del confronto con gli altri, in una crescita reciproca che può guidare la transizione su più fronti.

La transizione alimentare è inevitabile. La transizione alimentare è auspicabile? Positiva? Vantaggiosa?

Sì, se è socio-ecologicamente giusta per tutte e tutti.

Sì, se è un programma eco-politico che include umani e non umani.

Sì, se è guidata per accomodare fattori esterni di cambiamento.

Sì, se è un veicolo di distribuzione di potere e di responsabilità.

Il cibo può essere fulcro e motore di rivendicazioni socio-ambientali e pratiche dal basso che affrontano la rigenerazione di territori e comunità.

Le pratiche sono portatrici di un sapere locale specifico, legato ai sistemi alimentari e ai territori, che aiuta a riadattare le politiche locali e potrebbe innescare una risposta politica.

La partecipazione può essere uno strumento per dare voce alle comunità e ricostruire il rapporto tra classe politica e società civile, mettendo in discussione gli ordini esistenti e interrompendo il discorso dominante.

Occuparsi di cibo non riguarda solo aspetti culturali e patrimoniali, ma permette di prendere coscienza delle disfunzioni legate al modo in cui produciamo e ci nutriamo e degli effetti che l'attuale sistema alimentare ha sulla società e sull'ambiente.

Tutte e tutti mangiamo, tutte e tutti siamo coinvolti. Tutte e tutti possiamo, e dobbiamo, essere attivisti e rivoluzionari, difensori e paladini. Noi che possiamo scegliere, per quelle e quelli che ora non possono.

Un boccone alla volta.



notizie su autori e autrici

Alfissimo Adriano

CEO e responsabile R&D, Landlab srl

Bartolini Stefano

professore associato di economia politica, Università di Siena

Benasayag Miguel

filosofo e psicanalista, Università nazionale di Avellaneda (Argentina)

Bertin Mattia

ricercatore in urbanistica, Università Iuav di Venezia

Chandler Alan

professore di architettura, University of East London, direttore dello studio Arts Lettres Techniques (UK)

De Marchi Marta

ricercatrice in urbanistica, Università Iuav di Venezia

Franz Gianfranco

professore ordinario di politiche per la sostenibilità e lo sviluppo locale, Università di Ferrara

Franzese Alessia

assegnista di ricerca in urbanistica, Università Iuav di Venezia

Galli Jacopo

ricercatore in composizione architettonica e urbana, Università Iuav di Venezia

Granata Elena

professoressa associata di urbanistica, Politecnico di Milano

Lando Sara

fotografa freelance, Papermoustache

Lo Giudice Marco

educatore, cooperativa Adelante

Olivetti Manoukian Franca

sociologa, direttrice studio APS Milano

Pace Michela

ricercatrice in urbanistica, Università Iuav di Venezia

Pase Andrea

professore ordinario di geografia storica, Università degli Studi di Padova

Pasqui Gabriele

professore ordinario di politiche urbane, Politecnico di Milano

Pomiato Alice

digital content creator, aliceful

Pozzi Anna

giornalista e saggista, fondazione PIME ONLUS

Prisciandaro Vittoria

giornalista e editrice, edizioni San Paolo

Provantini Katia

psicologa, istituto Minotauro Milano

Ruiz Sánchez Javier

professore ordinario di urbanistica, Universidad Politécnica de Madrid (Spagna)

Sfriso Simone

architetto, cofondatore di studio TAMassociati

Svalduz Elena

professoressa associata di storia dell'architettura, Università degli Studi di Padova

Sudiro Cristina

direttrice scientifica e manager R&D, Landlab srl

Tosi Maria Chiara

professoressa ordinaria in urbanistica, Università luav di Venezia

Velo Luca

ricercatore in urbanistica, Università luav di Venezia

Vives Antoni i Tomàs

scrittore, politico, consulente London School of Economics (UK),
già vicesindaco di Barcellona (Spagna)

Zorzi Tommaso

progettista Rete Pictor, dottorando in lettere, Universidad de Castilla-La Mancha
(Spagna)

nota alle immagini

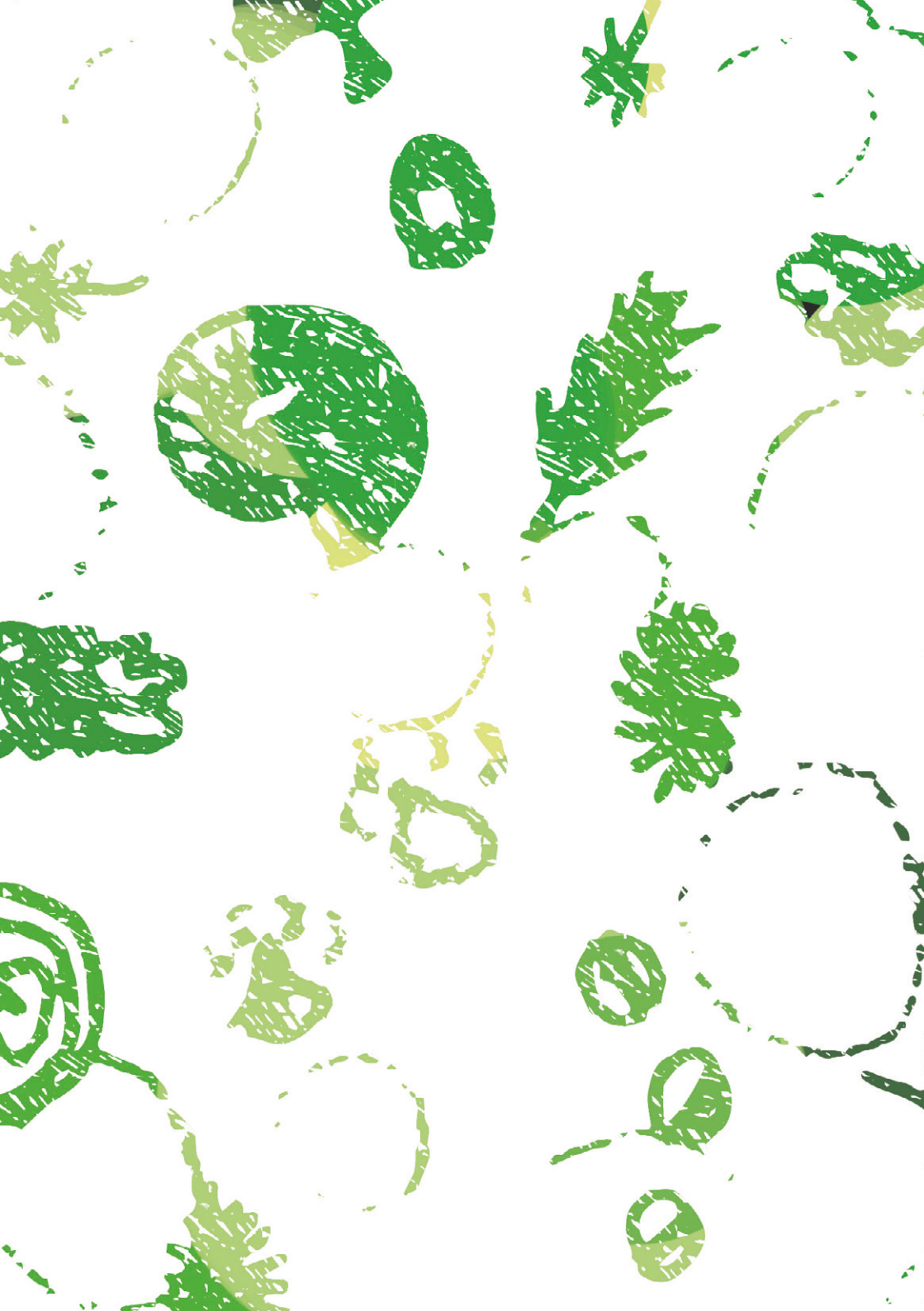
di Chiara Filippin

Nel leggere i testi di questo libro, per illustrarli, ho sentito l'eco di un conflitto tra uomo e pianeta terra.

Da una parte la natura, l'ambiente, con le sue infinite specie. Dall'altra l'*Homo*, un'unica specie, con il suo bisogno di fare. Ho scelto quindi di evidenziare questi opposti: l'impronta di tutto ciò che noi chiamiamo natura, nella sua infinita complessità, dipinta di verde, il colore che per eccellenza le abbiniamo; e la specie *Homo*, sola nel suo antropocentrismo. Per introdurre gli articolati discorsi della commissione scientifica, ho voluto togliere e semplificare: quindi ho preso una foglia di quercia e la mano umana, che si fronteggiano. La quercia, simbolo antico di regalità e misticismo, la pianta per eccellenza. E l'impronta dell'essere umano. Per concludere un augurio: foglia e mano si uniscono, nella speranza di una collaborazione.



febbraio 2023
stampato da Digital Team, Fano



GROUND è un'agitazione collettiva. GROUND nasce dall'esigenza di una rivoluzione che superi i concetti della sostenibilità. GROUND sostiene la generazione di un nuovo abitare in equilibrio. GROUND è un libro-manifesto che raccoglie alcune delle penne più interessanti in Italia ed Europa, è stato scritto durante un Social Forum residenziale a Bassano del Grappa nel settembre 2023, mescolando professioni, saperi e culture. GROUND vuole contaminare: invialo, copialo, diffondilo.



Anteferma Edizioni € 18,00

ISBN 979-12-5953-059-2



9 791259 530592